

Le elezioni francesi preoccupano le élite: Macron ha perso la
maggioranza

Il secondo mandato di Emmanuel Macron sarà da presidente azzoppato, privo cioè di una maggioranza parlamentare in grado di approvarne i provvedimenti senza trovare faticose intese con le opposizioni. È quanto hanno sancito i risultati delle elezioni legislative svoltesi in Francia nella giornata di ieri, 19 giugno. Il partito del presidente, *La République en marche*, ha infatti perduto la maggioranza assoluta dei seggi, riuscendo ad eleggere solo **245 deputati rispetto ai 289 necessari** per formare la maggioranza. Un risultato che preoccupa i mercati internazionali che hanno da tempo eletto Macron ad uno dei loro uomini di punta del panorama politico europeo, con il presidente del World Economic Forum, Klaus Schwab, che [aveva definito](#) il presidente francese - insieme al premier italiano Mario Draghi - un «**pioniere**» **della cosiddetta governance 4.0**, la nuova era in cui i governi democratici si rendono conto di «non avere tutte le risposte» e decidono le politiche insieme ai portatori d'interesse globali.

Le opposizioni con le quali il partito di Macron si troverà a dover trattare non sono certo agevoli. **Quella numericamente più rilevante sarà l'alleanza di sinistra radicale Nupes**, guidata dal leader de *La France Insoumise*, Jean-Luc Melanchon (135 seggi) **seguita dalla destra del Rassemblement National** di Marine Le Pen (89 seggi). Con Melanchon e Le Pen non vi è alcuna possibilità di formare un governo, ed è quindi ovvio che le attenzioni del partito di Macron si siano da subito rivolte al quarto in comando, il partito di centro-destra dei Repubblicani, i cui 61 deputati potrebbero fornire una maggioranza più o meno stabile al presidente. Ma il leader della formazione, Christian Jacob, ha spento l'ipotesi sul nascere dichiarando: «Abbiamo fatto una campagna all'opposizione, siamo all'opposizione e rimarremo all'opposizione».

Probabile a questo punto che ***La République en marche* dovrà formare un governo di minoranza**, andando a cercare di volta in volta maggioranze parlamentari diverse per approvare ogni singolo provvedimento. Una missione che appunto non sarà agevole, perché **le opposizioni del Nupes e del Rassemblement National** - seppur da fronti contrapposti - **si preannunciano severe su molti punti caldi. In economia** ad esempio i programmi del leader della sinistra radicale Melanchon sono incompatibili con la dottrina neoliberista di Macron, chiedendo nuove tutele per i lavoratori, aumento degli stipendi e dello stato sociale, e l'abbassamento a 60 anni dell'età pensionabile. Lo stesso vale **in politica estera** dove sia Melanchon che Le Pen vogliono la fine immediata dell'invio di armi verso l'Ucraina e sono in posizione fortemente critica verso la stessa collocazione della Francia all'interno della NATO. Forti le tensioni anche su alcuni punti cardine della **politica interna**, come certificato ad esempio dalla lunga battaglia parlamentare che Macron dovette ingaggiare per fare approvare l'obbligo vaccinale e il green pass, definito da Melanchon «una misura che crea una società di controllo permanente che è insopportabile e assolutamente iniqua».

Le elezioni francesi preoccupano le élite: Macron ha perso la maggioranza

Ad ogni modo, il fatto che **i 61 deputati dei Repubblicani** basteranno a garantire una maggioranza al partito di Macron dovrebbero fornire una stampella sufficiente quantomeno nei passaggi parlamentari più delicati della politica estera ed economica, mantenendo **l'ancoraggio di sicurezza della Francia al sistema atlantico** che tanto preoccupa i think tank globalisti. Tuttavia i risultati delle elezioni dimostrano che in Francia, dopo lunghi anni di tensioni sociali e politiche, è ufficialmente iniziata una nuova fase politica, nella quale le forze che si oppongono al sistema, se manterranno dritta la barra politica nonostante le pressioni politico-economiche che senza dubbio cercheranno di spingerle verso posizioni "responsabili", avranno la reale possibilità di introdurre nuovi rapporti di forza e di mettere ripetutamente i bastoni tra le ruote dell'agenda di Emmanuel Macron.

[di Andrea Legni]